MAGGIO MMXII Numero VI , Anno IV

IL SAGGIATORE

Il giornale degli studenti del Liceo Scientifico "Galileo Galilei"

SCUOLA: ANCORA UN LUOGO SICURO?

Eccoci, tornati in forma, riposati bene (come avrete constatato dalla nostra assenza) ma sempre più stanchi con l'avvicinarsi della fine di quest'anno scolastico, che per molti di noi segnerà, a Dio piacendo, la fine della nostra carriera scolastica.

E se l'avvicinarsi della fine, di solito, dovrebbe simboleggiare da un lato la malinconia, ma dall'altro una gioia irrefrenabile per l'arrivo dell'estate, purtroppo questo countdown si è unito a braccetto pochi giorni fa con un evento tutt'altro che piacevole e che, ahimè, ci tocca da vicino.

Sabato 19 maggio, un attentato alla scuola superiore "Morvillo Falcone" di Brindisi, è costato la vita a una sedicenne, oltre che delle gravi ferite ad alcuni suoi compagni, subito prima dell'inizio delle lezioni.

Tante le coincidenze: pochi giorni prima del ventesimo anniversario dalla morte di Giovanni Falcone, magistrato eroe dell'antimafia, e della moglie Francesca Morvillo per un attentato da parte del nemico, e proprio alla scuola che porta i loro nomi.

L'ipotesi di attentato mafioso, venne immediata. Solo pochi giorni dopo si scopre il video di un uomo, che, se prima era stato definito malato di mente, ora sembra fosse stato "adottato" da qualche associazione terroristica, mentre prepara il "colpo".

Tante le manifestazioni per questo gravissimo evento in tutto il paese, due anche a Perugia, per testimoniare lo shock causato da una simile crudeltà.

"A scuola si dovrebbe morire solo di noia!" hanno scritto gli studenti in piazza, oltre ad aver organizzato un vero e proprio corteo funebre a Brindisi con i compagni della giovane deceduta. Effettivamente, ciò che sciocca di più non è tanto la morte della ragazza, quanto il contesto: prima di entrare a scuola, fuori a chiacchierare con gli amici, un luogo totalmente inaspettato che, in Italia, fino ad oggi era rimasto immacolato da simili scelleratezze. E se da una parte il governo ha immediatamente risposto alla faccenda mediante parole di commozione ed una lettera del Ministro dell'Istruzione Profumo letta in ogni classe d'Italia (forse tranne alla "G. Miglio" di Adro), dall'altra l'opinione pubblica si è trovata nel bel mezzo di un dilemma: bisogna rendere le scuole più sicure?

Aldilà di quello che può pensare ognuno di noi, la mia risposta è sì, se intendete ristrutturare gli istituti che vanno a pezzi per tutto il Bel Paese, in caso contrario, no. Gesti come questo sono (spero) isolati: non possiamo iniziare ad allarmarci per un unico episodio; e poi cosa vorreste fare, mettere una pattuglia fissa fuori da ogni cancello?

Apporre un metal-detector alla porta principale, a mo' di check-in? Una risposta, forse più simpatica, è stata "la scuola è già una prigione, evitiamo", ma, personalmente, questo tipo di allarmismo non lo approvo. Evitando di deprimervi ancora, vi auguro una buona lettura, ci vediamo al prossimo, ultimo numero (sigh) della mia carriera al Saggiatore.

HAKIM BEN HAMIDA VD

Indice

ATTUALITÀ	2-4
SPECIALE IJF	5-7
SCIENZA	7
OPINIONE	8-9
INOFORMATICA	10
SPORT	11
ARTE E SPETTACOLO	12-14
GIOCHI	15

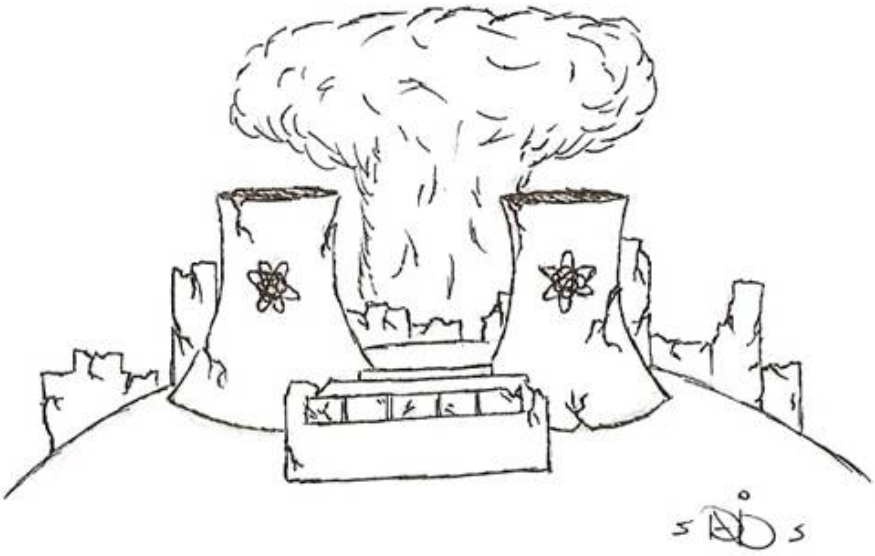
EPPUR SI MUORE

Ore 4:00 della mattina del 20 Maggio, una scossa di magnitudo 6.0 della scala Richter scuote tutto il modenese e grande parte del centro-nord. La gente si riversa nelle strade; vengono danneggiate abitazioni, edifici pubblici, industrie e edifici storici anche in modo irrimediabile. La notizia ci riporta irrimediabilmente alla mente il terremoto che devastò L'Aquila solamente tre anni fa. I danni, rispetto al disastro abruzzese, risultano meno gravi ma lasciano comunque allibiti: circa 5.000 sfollati, 5.000 operai rimasti momentaneamente senza lavoro poiché, secondo Confindustria, ben il 70% delle industrie del modenese è stato messo in ginocchio, danneggiata quasi la totalità degli edifici storici, in particolare ecclesiastici, decine i feriti e sei i morti, di cui due di paura e quattro in fabbrica durante il turno di lavoro. Ed è proprio quest'ultimo dato quello che ci spinge a riflettere e ci lascia senza parole. Le due morti causate dalla paura del sisma, considerando che una delle due persone era un'ultracentenaria, possono sicuramente rattristarci, ma la morte di quattro operai sul luogo di lavoro non solo ci affligge, ma ci indigna. Il problema che quest'avvenimento ci pone davanti agli occhi, per non parlare della quasi del tutto assente edilizia antisismica italiana (solo il 14% degli edifici pubblici costruiti su zone ad alto rischio sismico resterebbe in piedi dopo un terremoto), è quello delle morti sul lavoro o morti bianche. I dati degli ultimi anni sono sconcertanti. In Italia, a partire dal dopo guerra, i morti sul luogo di lavoro sono stati sempre superiori alle mille unità; nel decennio 1996-2005 e nel 2008 il nostro è stato il paese europeo con il maggior numero di incidenti mortali sul lavoro. Dopo una flessione avvenuta nel 2009, anno nel quale non si erano raggiunti i mille morti, l'ultimo biennio è tornato nuovamente tragico, con una media di 1050 morti all'anno (considerando quelli in nero che non vengono menzionati in tutte le statistiche). Nel primo quadrimestre del 2012 le morti bianche certificate sono state più di 400, per non contare i suicidi indotti dalla crisi economica che sono stati 61. Ben il 23.5% delle morti avviene nel campo edile, quasi undici volte la percentuale dei soldati italiani morti in Afghanistan (2.9%; che sia più sicuro combattere una guerra che costruire un palazzo?!?). L' Umbria, dopo la tragica esperienza dell'Umbria Olii nel 2006, ha registrato un calo delle morti bianche fino allo scorso anno quando i morti sul posto del lavoro nel suolo regionale sono passati dai 7 del 2010 ai 13 del 2011, con un incremento del 47%, il più alto in tutta Italia. I dati nazionali sono comunque raccapriccianti. Si muore così tanto in Italia che persino l'Unione Europea è dovuta intervenire obbligandoci a ridurre di almeno del 25% le morti sul lavoro entro la fine del 2012. Le soluzioni a questo problema ci sono: basterebbe aumentare e migliorare i controlli, sensibilizzare la popolazione sin dalla giovane età e magari anche aumentare le pene per coloro che non rispettano le norme di sicurezza sul lavoro. Fatto sta che in un momento di crisi nel quale non è così facile per noi giovani poter trovare lavoro finiti gli studi, pretendiamo che almeno questo lavoro sia tutelato e sicuro. Vogliamo per il futuro condizioni di lavoro migliori, più umane, più civili e più rispettose della dignità di tutti. Abbiamo bisogno di fatti. Delle parole di sdegno dei politici ascoltate alla televisione o lette sui comunicati stampa non ce ne facciamo più nulla.

SAVERIO PELLI VH

IL GIAPPONE: A UN ANNO DAL DISASTRO

"Una città fantasma". Fukushima si è ormai aggiunta alle tantissime città cancellate dalla cartina geografica a causa dei disastri ambientali e, in questo caso, nucleari (non dimenticherete certo Chernobyl, vero?).
L'11 Marzo 2011 un sisma di 9.0° della scala Richter, tra i più forti al mondo, e un violentissimo maremoto con onde alte oltre 10 metri, che hanno raggiunto una velocità di circa 750 km/h, hanno provocato danni incommensurabili su tutta la costa, danneggiando specialmente la centrale nucleare della zona, provocando la fuoriuscita di materiale radioattivo e contaminando quasi tutto il Giappone e altre regioni circostanti (si stima che le radiazioni abbiano fatto due volte il giro del mondo). Il bilancio ufficiale delle vittime è salito a 15.703 morti, 5.314 feriti, 4.647 dispersi e oltre 100.000 sfollati.
Ora metà Giappone è "l'isola che non c'è". Si cerca di dimenticare dell'accaduto e di fare un passo in avanti, ma d'altra parte il dolore per le vittime rimane comunque una ferita indelebile nel cuore dei cittadini del "Sol Levante". Maho, una ragazza trasferitasi da più di un anno a Tokyo, può testimoniare la situazione attuale del Paese. Lei ritiene che la sua città sembra non aver sofferto questa strage, tant'è che lo stile di vita dei cittadini non sembra essere cambiato. Non tutti però cercano di far finta di nulla; molti sono consapevoli che questa città nasconde un nemico invisibile, che rimarrà con loro per molti anni a venire: le radiazioni nucleari. Il disastro nucleare di Fukushima ha causato solo due morti accertate, ma è bene sottolineare che le persone vittime delle radiazioni devono ancora morire. I raggi gamma, che sono una forma di queste radiazioni, possono causare, se se ne è investiti in enorme quantità, **la morte** delle cellule, per cui l'organismo è destinato a soccombere immediatamente o in pochissimo tempo, oppure **la mutazione** di esse, se si è esposti ad un livello più basso ma in un tempo prolungato. La storia insegna e Chernobyl ne è la prova. Dopo venticinque anni in Ucraina il picco massimo di mortalità deve ancora esserci e con il diminuire delle nascite è aumentato il rischio di trasmettere tumori (principalmente alla tiroide e al cervello) da generazione in generazione; Greenpeace conta ben 2.000.000 di morti (Ah! Adesso i conti tornano). Oggi solo 2 dei 54 reattori presenti sul suolo Nipponico funzionano ancora a pieno regime. Lo scorso mese, infatti, sono stati fermati per manutenzione o per la presenza di scosse di assestamento gli ultimi reattori che erano rimasti ancora attivi. Per compensare l'assenza quasi totale di energia proveniente dal nucleare, che prima di Fukushima rappresentava circa il 30% della produzione totale di elettricità, gli operatori giapponesi sono costretti ad aumentare le importazioni di petrolio e di gas naturale liquefatto per alimentare le centrali termiche. Al tempo stesso, i cittadini sono costretti a ridurre il più possibile i consumi elettrici, allo scopo di evitare tensioni troppo alte sulla rete. Nonostante le proteste, il primo ministro Noda sembra intenzionato a riattivare gradualmente le centrali nucleari giapponesi. Tuttavia anche le rinnovabili, come l'eolico, il geotermico e il solare, contribuiscono alla crescita del paese e incominciano ad avere più spazio.
Ora il Giappone si trova di fronte ad un bivio; continuare a far uso di questa pericolosa energia o promuovere lo sviluppo delle rinnovabili? Staremo a vedere ...



MARCO DOUKAKIS 4G
MAHO KOYAMA (EX) 3G

KONY 2012 - UNA RIFLESSIONE IN PIÙ

Qualche mese fa vi ho parlato della diffusione virale conosciuta dall'ormai noto video "Kony 2012", prodotto dall'associazione Invisible Children, annunciandovi che già nell'immediatezza della pubblicazione molte critiche e aspetti contraddittori cominciavano ad emergere attorno a questo fenomeno mondiale.

Come allora rimango dell'idea che l'operazione di diffusione del video, senz'altro condotta con metodi prossimi a quelli di una campagna pubblicitaria per una qualunque azienda, sia perfettamente riuscita nell'intento di far conoscere la vicenda, purtroppo sconosciuta a molti, soprattutto giovani, di Joseph Kony, ricercato numero uno della Corte Penale Internazionale dell'Aia per le violenze da lui perpetrate in Uganda. Ma cosa è avvenuto dopo il boom di visualizzazioni? A posteriori una riflessione appare d'obbligo, in particolare in occasione dell'incontro tenutosi all'Hotel Brufani il 26 Aprile, in occasione dell'IJF 2012, con la partecipazione, tra i vari speaker, di Martin Dawes, responsabile dell'Unicef per l'Africa occidentale e centrale, e di Kevin Doris Ejon, giovane giornalista ugandese che ha raccontato la sua versione riguardo a Kony.

Davanti ad una sala gremita di giovani giornalisti, volontari dell'IJF ma anche di persone non appartenenti al settore della comunicazione e semplicemente incuriosite dal fenomeno, la giovane reporter ha spiegato le contraddizioni insite nella pubblicazione del video; ha spiegato come "Kony 2012" abbia "riaperto le vecchie ferite", dolorosissime e che in alcuni casi iniziavano a risanarsi, che nei decenni passati erano state inferte alla popolazione ugandese.

La situazione descritta nel video apparterrebbe in realtà ad alcuni anni fa, e sarebbe oggi molto ridimensionata, tanto da non necessitare l'intervento delle forze armate statunitensi: Kony sembrerebbe essersi spostato in Congo, dove avrebbe ricominciato a perpetrare le stesse violenze con cui ha distrutto l'Uganda.

Molte osservazioni sono state fatte anche dai giovani giornalisti, provenienti da ogni parte del mondo, oltre che dagli stessi speaker: alcuni ragazzi hanno fatto notare come il nome di Kony non fosse noto ai più precedentemente, ma Mario Tedeschini Lalli, del gruppo editoriale L'Espresso, ha aperto il dibattito tramite un rapido sondaggio per alzata di mano, mostrando l'ampio divario tra quanti avessero visto e condiviso il video, e quanti concretamente avessero aderito alla campagna, effettuando donazioni. Poco e nulla si è saputo dei risultati della giornata di mobilitazione organizzata per il 30 Aprile in tutto il mondo; la questione del connubio tra l'attivismo e le nuove strategie digitali appare dunque aperta.

MIRIAM GIUBILEI VH

Quest'anno il Saggiatore è anche su Facebook chiedi l'amicizia

e metti Mi piace!

IJF 2012 — VIVILO NEL PROFONDO

Tutto inizia quando spedisci una mail, con il tuo misero curriculum di studente liceale, e speri vivamente che abbiano bisogno di molte mani e piedi, non necessariamente di teste pensanti, per organizzare una manifestazione così importante. Poi aspetti un paio di mesi, spesso ti dimentichi di aver mandato quella mail, ma poi arriva il fatidico 15 gennaio e scopri che le tue speranze erano ben riposte: sei ufficialmente una volontaria dell'IJF 2012. La tua foto minuscola è proprio lì, sulla pagina web del Festival, insieme a quella di altre centinaia di ragazzi e ragazze di ogni parte del mondo che, come te, desideravano prendere parte a uno degli eventi più stimolanti dell'anno. Perché al festival il giornalismo è ovunque, è nell'aria, si respira nelle sale conferenze ma anche solo camminando per la strada, quando vedi che la metà dei passanti indossano un badge che li qualifica come *Volunteer, Speaker, Photographer, Staff o Guest*. Il tuo ruolo non è che quello di consegnare auricolari, fare accomodare persone o porgere il microfono al pubblico e agli stessi speaker, ma quello che conta è esserci, sentirsi parte di un ambiente che ammiri, che ti incuriosisce, e di cui magari, un giorno, speri di far parte. Per qualche giorno la tua città si trasforma in un'oasi di cultura e partecipazione, e viverla diventa un obbligo. Se a questo aggiungi che, grazie all'IJF, hai avuto la possibilità di incontrare, direttamente nella tua scuola, due bravi giornalisti, e che a loro hai potuto chiedere consigli, parlare di presente e di futuro, potresti essere a un passo dal paradiso. Se poi all'IJF ci festeggi anche il compleanno, non hai proprio nient'altro da chiedere.

MIRIAM GIUBILEI VH

CHE COS'È IL SERVIZIO PUBBLICO?

Dulcis in fundo di una lunga serie di incontri, il 29 Aprile, presso il Teatro Morlacchi ha avuto luogo l'incontro conclusivo della sesta edizione del Festival del Giornalismo.

"Che cos'è il servizio pubblico?" è stato uno degli eventi di maggior successo dell'intera rassegna: quasi mille persone infatti, si sono pazientemente messe in fila fin dal tardo pomeriggio per un ospite d'eccezione come Michele Santoro. Sul palco, assieme al noto conduttore televisivo, anche la giornalista Giulia Innocenzi e l'autore televisivo Carlo Freccero. Proprio da Perugia è stata annunciata la candidatura degli stessi Santoro e Freccero rispettivamente a Direttore Generale e a Presidente della Rai.

La proposta, o provocazione - a seconda delle letture -, si basa sull'esperienza e sul prestigio dei nomi dei due candidati: Freccero è attualmente direttore di Rai 4, mentre Santoro è forte del successo di Servizio Pubblico, trasmissione nata grazie al supporto del pubblico che ha permesso di raccogliere un milione di euro per le prime dieci puntate. Ma ciò che rende innovativa questa proposta è che, per la prima volta, sono stati resi pubblici i curricula dei due candidati, che con questo espediente vogliono porre un problema di metodo. Santoro e Freccero, infatti, sostengono che solo attraverso il dibattito pubblico sia possibile ottenere meritocrazia e trasparenza. «A prescindere dalle nostre candidature – afferma Santoro – è necessario mettere al centro del tavolo nuove regole per coloro che devono amministrare il bene comune». Rivoluzionari a dir poco. Tra gli applausi del pubblico, i due aspiranti dirigenti, inoltre, insistono sull'importanza della funzione sociale che deve tornare ad avere la Rai: Prima Freccero illustra il progetto di un' azienda ad alto spessore culturale, capace di catturare sia un pubblico elevato e specializzato sia quello che oggi è il principale fruitore della cosiddetta tv spazzatura.

Sull'importanza della cultura insiste anche Santoro, che raccontando la storia di un padre, il suo, che nell'istruzione vedeva la speranza di un futuro migliore per i figli, crea quasi la metafora dell'attuale situazione italiana: «Monti – dice – si deve rendere conto che può mettere tutte le tasse del mondo ma se in questo paese non parte un discorso culturale non avvieremo mai la crescita. Se la fase due, quella di crescita, non comincia dalla Rai, non comincerà mai. » L'importanza di questa nomina, allora, non sta nella selezione dei dirigenti, cioè Freccero e Santoro, ma nella possibilità di puntare realmente sulla Rai, prima industria culturale del Paese, e sul ponte che può collegare l'Italia al futuro: la cultura.

MARTINA REALI IVF

SE L'ITALIA DI MONTI FOSSE UN FILM

MARY POPPINS, TWILIGHT O PARADISO AMARO?

Avete mai provato ad associare a qualche famoso film un fatto di attualità? "Se l'Italia di Monti fosse un film" si basa proprio sull'idea geniale dei giornalisti Beppe Severgnini (Corriere della Sera) e Philippe Ridet (Le Monde) di rileggere la cronaca politica in chiave cinematografica. Ecco così spiegato il titolo dell'incontro, che implicitamente si domanda se il governo Monti, composto da morti viventi simili a quelli di *Twilight*, si rivelerà simile ad una miracolosa *Mary Poppins* oppure porterà gli italiani ad un *Paradiso amaro*. Protagonista indiscusso dell'incontro è stato proprio il Presidente del Consiglio , vittima di un'incessante attenzione dei media che vorrebbero spogliarlo, proprio come in *9 settimane ½* , per scoprire cosa nasconde. Gli stessi mezzi d'informazione non semplificano la vita di questo governo, il cui operato si offre spesso ad una doppia interpretazione: tanto che, tra le *Lacrime amare* dell' *Iron Lady* Fornero e una politica economica, così europeista da sembrare *Prendi i soldi e scappa*, possiamo parlare di una vera e propria *Lost in Traslation*. Altri temidi scottante attualità affrontati sono i casi dei *Brutti, sporchi e cattivi* Lusi e Belsito, ex-tesorieri di Margherita e Lega. Veri e propri *Signori degli Anelli,* i leghisti coinvolti nel caso dell'appropriazione indebita dei rimborsi elettorali ci fanno pensare al *Gioiellino*, film sul crack della Parmalat, che mette in guardia sulle illegalità che nelle piccole città si sviluppano sotto gli occhi dei compiti. Ma se si parla di Lega, non si può non nominare il suo vecchio alleato e del suo possibile ritorno sulla scena politica: ecco dunque il *Cavaliere Oscuro* Berlusconi, che sfruttando i tanti *Hachiko* come Bondi lasciati orfani della sua presenza politica, per tornare in pista sfruttando una *Tempesta perfetta*, come l'apocalittica fine dell'euro. Certo è che Berlusconi non è l'unico a sfruttare armi populiste: perfino la sua nemesi politica, *L'uomo qualunque* Grillo, sta riscuotendo enorme successo allo stesso modo, tanto da domandarsi: "*È nata una star* ?". Con questo quadro politico poco rassicurante la fine del governo Monti appare quasi annunciata: *Le Idi di Marzo* saranno fissate per il 2013, se *i Tre porcellini* A. B. C. decideranno di allearsi (e con loro i rispettivi partiti) per cucinare nella pentola l'odiato lupo/Monti. Tra le risate del pubblico del Pavone, Severgnini e Ridet in due ore hanno proposto numerosi scenari futuri, dei quali (per ora) se ne è realizzato solamente uno: la sconfitta del *Piccolo Imperatore* Sarkozy, la cui *Grande fuga* verso una politica sempre meno moderata è stata inutile alle ultime elezioni.

MARTINA REALI IV F

OCCHIO AL BURLESQUE

In questo sistema un punto in comune tra il modo di rubare di oggi e di ieri è senz'altro che alla fine chi paga siamo sempre noi; nel '92 era ben chiaro a tutti, mentre oggi molto meno per colpa della poca cultura e della disinformazione, che un sistema fondato sulla corruzione è, oltre che immorale, anti-economico, inoltre è una delle ragioni dell'arretratezza del nostro paese, del mancato sviluppo, della crescita zero e dei mancati investimenti stranieri in Italia (...) perciò impoverisce lo Stato e quindi i cittadini".

Così Marco Travaglio introduce il suo discorso a proposito di "Tangentopoli" e "Mani Pulite" al festival del giornalismo di Perugia insieme ai suoi colleghi de Il Fatto Quotidiano Peter Gomez e Gianni Barbacetto al teatro Morlacchi. La corruzione che ha coinvolto e coinvolge tutt'ora ministri, senatori, deputati, imprenditori e ex presidenti del Consiglio ha ormai superato traguardi metafisici, permettendo a troppi di vivere gravando sulle spalle dei cittadini mediante finanziamenti pubblici e tangenti, succhiando continuamente soldi allo Stato. Non è un caso se tutti i governi che si avvicendano insistono fortemente sulle tasse per gli appalti di autostrade o tratti di alta velocità (TAV), quando queste costano 3-4 volte in più che nel resto d'Europa; queste sono, infatti, delle mangiatoie enormi di denaro pubblico. In questo paese molto ingenuo, la corruzione non è diventata solo uno scandalo, ma anche un parco di divertimenti, dove basta confessare stupidaggini per fare abboccare la gente. Le vicende reali, raccontate da Travaglio, oltrepassano i limiti dell'immaginazione: si passa da Bettino Craxi, che confessa che in politica rubano tutti, al senatore a vita Emilio Colombo, che manda la guardia di finanza a cercare la cocaina dal pusher per uso terapeutico, da Claudio Scajola, una povera persona vittima di un pagamento, a lui ignoto, di un appartamento vista Colosseo da 250 mq, fino ad una

persona sconosciuta travestita da Emilio Fede, che deposita stranamente un'ingente somma di denaro contante Svizzera (respinto dalla banca!)."...
Quando il famoso 'Er Pelliccia' - dice Travaglio- che alla manifestazione di Roma ha lanciato un estintore contro i poliziotti, confessava ai giornalisti, spontaneamente e senza l'aiuto di avvocati, che voleva spegnere un incendio, mi veniva voglia di abbracciarlo, perché nei confronti di questa gente era molto più credibile! (...) Questi furfanti alla fine si sono dimessi dai loro incarichi non per ciò che avevano fatto, ma per ciò che avevano detto; quindi è sufficiente lasciarli parlare per farli confessare!". Queste vicende possono anche suscitare qualche risata, ma se ci viene in mente che tali politici ci hanno governato fino ad oggi, allora sì che ci viene da piangere.
La politica di questi ultimi anni ha avuto l'obiettivo di chiudere la stagione degli scandali, non smettendo di rubare, bensì facendo in modo che la magistratura smettesse di indagare e i giornali di raccontare. Sembra che siano passati tanti anni ma in realtà si tratta di episodi accaduti l'anno scorso e ora, che li riandiamo a guardare, riusciamo a capire con chi abbiamo avuto a che fare.
"Abbiamo incominciato a digerire anche i sassi - conclude Travaglio - perciò dobbiamo fare molta attenzione a chi si presenta al governo, perché rischiamo di trovare un altro personaggio molto burlesque; se non ci fossero tante pecore (creduloni) non ci sarebbero molti lupi (bugiardi).

MARCO DOUKAKIS IV G

SCIENZA

PICCOLI SCIENZIATI CRESCONO

A Pittsburgh, Pennsylvania il 14 maggio è iniziato l'Intel International Science and Engineering Fair 2012 (INTEL ISEF), cioè la competizione scientifica internazionale preuniversitaria più grande al mondo. In poche parole più di 1500 studenti di età compresa tra i 14 e i 20 anni, proveniente da 70 paesi diversi, propongono ad una commissione di esperti degli esperimenti o dei piccoli brevetti per risolvere i problemi quotidiani. Tra i 1500 partecipanti di quest'anno ci sono anche 5 ragazzi italiani: Aldo Cingolani, Roberto Fasano e Andrea Paladini, compagni di classe all'ultimo anno del Liceo Scientifico "Cosimo De Giorgi" di Lecce, con un innovativo trattamento chimico per rendere carta e altri materiali idrorepellenti; Elalim Zen Vukovic, al primo anno di medicina e chirurgia a Sassari, e la sorella Jasmine, al quinto anno del Liceo Scientifico "Lorenzo Mossa" di Olbia, hanno invece presentato un curioso modello matematico basato sulla teoria dei grafi per definire un percorso turistico tematico e musicale attraverso una città, in questo caso Olbia. Sfortunatamente sul podio è salito Jack Andraka di Crownsville, presentando un sensore attraverso cui è possibile analizzare il sangue o le urine e determinare l'esistenza e lo stato di avanzamento del tumore del pancreas. Oltre alla gare in sé per sé, l'INTEL ISEF offre a questi geni in miniatura di poter applicare la scienza con le loro mani e non studiarla solamente per poi ripeterla a pappagallo davanti ad un docente. D'altra parte "La scienza è scoprire quello che ti affascina", ha spiegato agli studenti Carl E. Wieman, Nobel per la fisica 1995. "L'obiettivo di manifestazioni di questo genere è diffondere la cultura scientifica e tecnologica, perché sempre di più è da qui che transita il futuro. Nel decennio che si chiuderà nel 2016 si stima che i lavori legati alla scienza e alla tecnologia cresceranno a un ritmo doppio rispetto alle altre occupazioni. "Il concorso Intel International Science and Engineering Fair offre ai giovani scienziati più brillanti di tutto il mondo la possibilità di condividere idee e presentare i loro progetti scientifici all'avanguardia", ha dichiarato Elizabeth Marincola, President della Society for Science & the Public. "Ispirando e premiando i giovani scienziati, l'iniziativa, giunta alla 63a edizione, aiuterà le nuove generazioni a introdurre nuove soluzioni per le sfide globali, un aspetto vitale per il nostro futuro comune". D'altra parte sono molti i ragazzi che raccontano di appassionarsi alla scienza perché la ritengono il loro modo per contribuire a migliorare il mondo e, considerando che attraverso questa manifestazione, nel corso dei suoi 60 anni di esistenza, sono passati imprenditori (quasi un quarto del totale), ricercatori, inventori e perfino premi Nobel, non ci resta che sperare ed aspettare il prossimo Steve Jobs o Mark Zuckerberg, sicuri del fatto che non tarderanno ad apparire.

SAVERIO PELLI V H

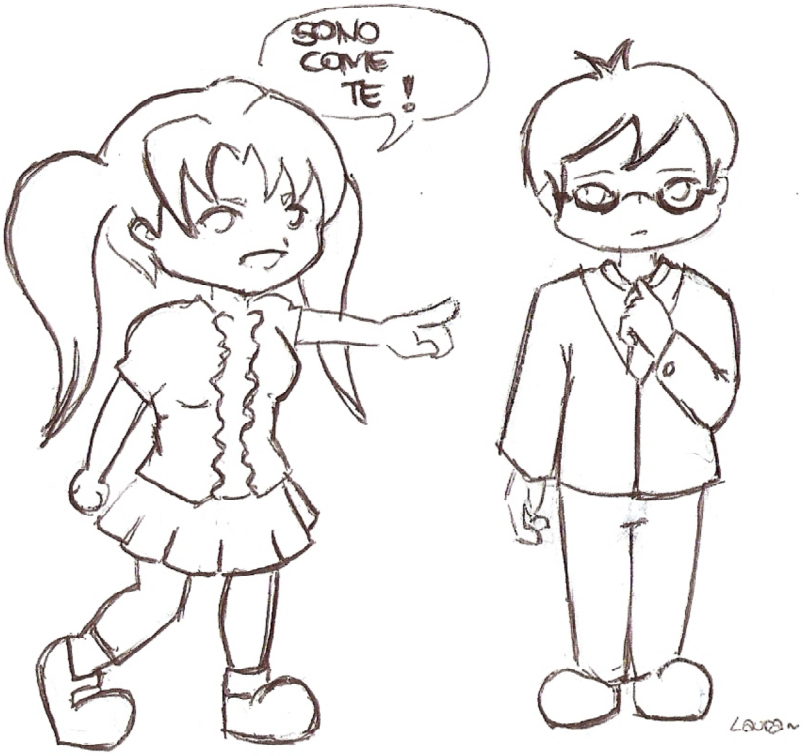
opinione

DONNE E CONTEMPORANEITÀ

Non è mai scontato parlare di donne. Avranno ottenuto il diritto di voto, la differenza salariale uomo-donna in Italia è solo del 5,50%, la figura della madre imprenditrice è una delle più amate di Hollywood, una parte dell'immaginario collettivo, e sempre più donne stanno raggiungendo gli alti gradi della politica internazionale.

Eppure, secondo me, la battaglia egualitaria dei due sessi è ancora ben lontana da un eventuale punto di arrivo.

La mercificazione del corpo femminile è pane quotidiano: colpevoli le televisioni nazionali, che nemmeno nei quiz a premi riescono a trattenersi dall'infilarci tre o quattro ballerine di fila sorridenti e sculettanti, le grandi marche, che soggiogano gli spettatori con pubblicità a luci rosse totalmente fuori contesto, e dei "modelli" che tutto sono, meno ciò che esprimerebbe la definizione stessa. Ma sono strano io, o è pressoché anormale che tre quarti delle attrici italiane abbiano in curriculum almeno un calendario di nudi? E' normale che la stramaggioranza dei video musicali contemporanei trattino di "femmes fatales" seminude, pronte a spalmarci un balletto simil lap-dance? Aggiungiamo il contributo di donne come la neo-diva Lady Gaga che, davanti a stupidaggine pura sapientemente mascherata come tocco artistico, risponde che lei "è nata così": ma per piacere, l'unica cosa che coincide con la tua nascita è l'assenza di vestiti sul tuo corpo. E', dunque, tristemente automatico che sorgano ancora oggi associazioni che difendono la figura della donna, come la Femen, da molti giornalisti definita nuova barriera del femminismo, fondata dall'ucraina Anna Gucol nel 2008 in opposizione al pressante problema del mercato della prostituzione in cui sguazza il suo paese, per poi evolversi in un'associazione adita alla difesa dei diritti delle donne in generale. Campanello di allarme fu una stima dichiarante che circa il 73% delle donne ucraine (tra le intervistate, chiaramente), ha, almeno una volta, pensato di entrare a far parte di questo tremendo meccanismo, dopo l'affannosa ricerca di un posto fisso, chiaramente incoscienti delle false promesse di un onesto lavoro all'estero. Biglietto da visita del movimento però, è qualcosa che non è chiaramente passato inosservato ai giornali: dal 2009, dopo un gesto casuale di una delle manifestanti, che si slacciò il reggiseno nell'arco di un corteo, la maggioranza delle partecipanti si presenta oggi, anche con le temperature più proibitive, con i seni completamente scoperti, se non decorate da eventuali slogan o frasi a effetto. Un fatto, questo, che, se da un lato ha sempre provocato un blocco psicologico nelle forze dell'ordine, restie ad usare maniere forti contro delle belle ragazze indifese, da altri è stato criticato per mandare in secondo piano il messaggio che si vuol trasmettere nelle singole occasioni, cosa che è riaccaduta meno di un anno fa, quando le attiviste, nell'ambito del caso Strauss-Kahn, in cui, per chi non lo sapesse, un politico francese venne accusato di stupro su una cameriera in un hotel, presentatesi fuori dalla casa di quest'ultimo a Parigi vestite solo di grembiulini, vennero schiaffate in prima pagina su tutti i giornali francesi, senza, però, che ce ne fosse uno che citasse lo slogan utilizzato: "La giustizia non può proteggere le donne, le donne devono proteggersi a vicenda.".



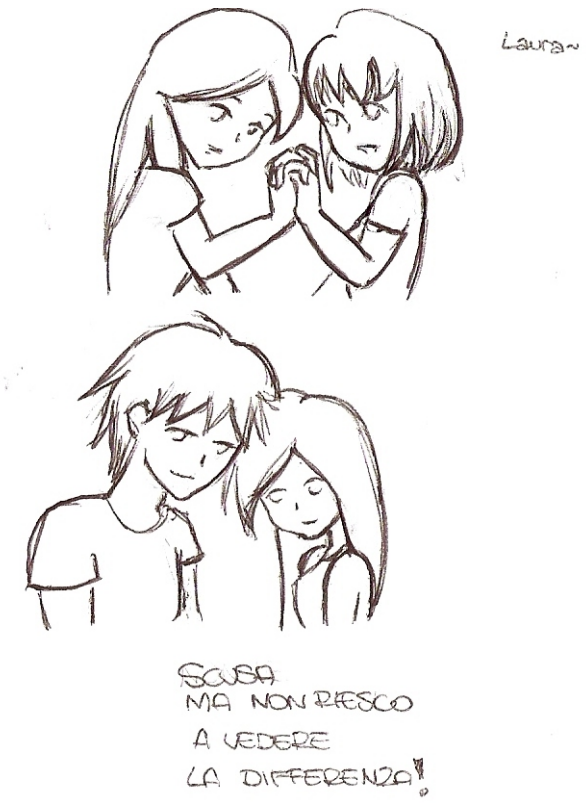
Verrebbe da pensare che sia sempre meglio di quando, l'anno scorso, ci fu il loro "debutto" in Italia, nude a Milano fuori dalle sfilate di Versace, con uno striscione che proclamava "Fashion=Fascism", in risposta al rifiuto della stilista di non far sfilare modelle gravemente anoressiche, manifestazione di cui, a parte piccoli flash, nessun quotidiano nazionale parlò approfonditamente.

Allora dico, svegliatevi signore mie, il vostro obiettivo non è terminato con il suffragio del '46, ci sono ancora battaglie da vincere, chimere da sfatare, e nemici dei diritti umani contro cui bisogna lottare uniti, uomini e donne fianco a fianco. Stop con il femminismo: passiamo, ora, all'umanismo, inteso come la parità dei diritti per qualsiasi essere umano sulla terra.

HAKIM BEN HAMIDA VD

STOP ALL'OMOFOBIA!

Molti si chiedono se l'amore tra uguali sia poi così diverso da quello tra un uomo ed una donna e perché spesso venga considerato se non un morbo, qualcosa di simile. Molti considerano tutto questo irrazionale e quindi inaccettabile. E chiamano tutto questo "omofobia". Di omofobia hanno parlato in uno degli ultimi comitati studenteschi del nostro e di altri istituti di Perugia e se ne è parlato il 17 maggio in occasione della giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia lungo il Corso Vannucci perugino, dove era stato allestito un banchetto per chi contro l'omofobia avesse voluto "adottare un finocchio" e in una conferenza presso la Facoltà di Lettere e Filosofia; di omofobia si parlerà ancora il 9 giugno al Pride di Bologna. Se ne parla perché è un problema grave e le principali vittime di questa avversione irrazionale sono LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali). La convinzione che l'omosessualità sia patologica, immorale, contronatura e socialmente pericolosa porta alla non accettazione dei comportamenti e delle rivendicazioni sociali e giuridiche delle persone omosessuali; degenera nelle discriminazioni sul posto di lavoro, nelle istituzioni o nella cultura; si deprava con atti di violenza fisica e psicologica su queste persone. Giuliana, o meglio Giuliano (così vorrebbe essere chiamato), membro dell'associazione Arcigay Perugia, durante l'incontro nella nostra aula magna ha paragonato l'amore ad un fiore selvatico che si può trovare nei luoghi più impensati e con i petali più inimmaginabilmente diversi. I vari petali compongono l'essenza di una persona: uno rappresenta il corpo, un altro il sesso biologico ossia le caratteristiche genetiche e anatomiche associate al genere, uno l'identità di genere intesa come il senso psicologico di appartenenza ad un genere o



all'altro, uno ancora il ruolo sociale di genere, cioè l'adesione alle norme culturali che definiscono i comportamenti mascolini o effeminati. Questi petali variopinti sono tenuti insieme al centro dall'orientamento affettivo e sessuale, da quella zona quindi che costituisce la componente sentimentale e più intima della persona. L'uomo per sua natura tende a far coincidere nella propria mente l'identità di genere con il sesso biologico e a caratterizzare ciascun genere con un preciso orientamento affettivo. Questa operazione è stata definita "categorizzazione" dalla dottoressa Colaianni durante la conferenza presso la facoltà di Lettere e Filosofia. Il mondo è talmente ricco di stimoli da risultare impossibile poterli determinare ciascuno autonomamente. Quindi la mente fa una semplificazione necessaria raggruppandoli in categorie per facilitarne il riconoscimento. L'accettazione della minoranza omosessuale colpisce quindi in maniera più o meno grande tutti perché risulta complesso farla rientrare in una precisa categoria. Subiscono gli effetti di questa operazione anche gli omosessuali: l'omofobia interiorizzata è la non accettazione di sé stessi, è "l'amore che non osa pronunciare il suo nome", è un'autofustigazione che si somma all'ostilità della società. È bene tener sempre presente che la categorizzazione semplifica il nostro modo di conoscere la realtà, ma non semplifica certo la complessità stessa del reale. La società deve quindi maturare, diventare più responsabile e disponibile ai cambiamenti perché non venga compiuta alcuna ingiustizia. Tutto ciò può risultare più semplice se si considera la diversità "un valore aggiunto".

MONICA MESSIH IV I

THE NEXT GALLAXY

Il giorno 3 maggio 2012 Lee Kun-Hee, presidente della famosa casa produttrice Samsung, leader del mercato degli smartphone, pronunciava queste parole, dopo un breve discorso introduttivo: "[...] and this, is the Samsung Galaxy SIII". Così si apriva il Samsung Mobile Unpacked 2012, in cui il nuovo top di gamma della casa coreana veniva mostrato per la prima volta al pubblico. Fino a questa data le forme e le caratteristiche di questo smartphone sono rimaste abbastanza nascoste nella cortina che Samsung gli aveva collocato intorno. Caratteristiche di prim'ordine, come il generoso display da 4.8" Super Amoled HD, che si traduce in una grandissima risoluzione e colori molto profondi. Il processore quad-core a 1.4 Ghz consente un'esperienza senza precedenti, in cui lo smartphone risulterà sempre reattivo e senza intoppi di genere. Il telefono è stato disegnato unendo le forme della natura, tematica tenuta fortemente in considerazione da Samsung, alle ultime innovazioni tecnologiche. Così, appoggiando un Galaxy SIII a faccia in giù, vi sembrerà un sasso. Ma la parte migliore si trova analizzando la parte relativa al software. La nuova Touchwiz UX Nature porta, attraverso suoni ed immagini, l'utente in un altro mondo, quasi paradisiaco, in cui poter staccare dalla quotidianità e dallo stress. Lo stesso lockscreen ci ricorda in modo molto realistico uno specchio d'acqua su cui appoggiare le proprie dita. Inoltre il gioiello di casa Samsung è "designed for humans", cioè progettato per gli umani. Infatti la forte implementazione operata su questo terminale consente un utilizzo rapido e personalizzato, a partire da S-Voice. L'assistente vocale di Samsung rappresenta l'unica sfida di un certo livello a Siri di Apple, portando con sé, però, alcune cose che Siri non ha, come, ad esempio, la lingua italiana che per alcuni potrà essere irrilevante ma per noi abitanti della penisola vuol dire molto. Un'altra ottimizzazione degna di nota riguarda la fotocamera e l'integrazione con i social network e i tuoi amici. Lo smartphone è in grado di scattare ben tre foto al secondo in modalità miglior scatto. Questa permette di eseguire 10 fotografie di uno stesso soggetto, tutto in modo automatico, tra le quali poi l'SIII indicherà la migliore in base a luce, angolazione, etc. La modalità scatto singolo permette, dopo aver scattato, di essere già pronti ad una nuova foto dopo 0.9 secondi. Ma la cosa piú interessante è la modalità di riconoscimento facciale. Sicuramente vi capiterà di mettere un'immagine di un vostro amico sul suo contatto in rubrica. Grazie a questa funzione, quando scattate una foto a quell'amico, il terminale riconosce di chi si tratta e lo tagga, permettendovi di inviargliela o di postarla su Facebook o Twitter, tutto in modo automatico. Un altro dettaglio che non dispiace è Popup play, un software che permette di continuare a guardare un video che vi interessa mentre rispondete ad un messaggio che vi è arrivato nel frattempo. Infatti il riproduttore si rimpicciolirà e permetterà di fare altro su una metà del display che rimane libera, come rispondere ad una mail o twittare qualcosa, senza smettere di guardare il vostro video. Questa è solo una parte delle funzionalità di Samsung Galaxy SIII, ma permettono di comprendere il perché della frase "designed for humans".

RICCARDO ROMANI III L

SPORT

LUCA PANICHI

Luca Panichi, giovane ciclista umbro rimasto paralizzato in sedia a rotelle in seguito ad un incidente automobilistico durante una gara diversi anni fa, ha confermato di essere un vero e grandissimo sportivo coronando la sua impresa! L'atleta ha scalato in carrozzina l'ultimo tratto del circuito del Giro d'Italia di quest'anno precedendo il gruppo dei ciclisti fino in cima al Passo dello Stelvo: oltre otto ore di salita in un tratto terribile di strada, e non tanto per la pendenza quanto per la costanza della scalata. Ilio Liberati, assessore allo sport a Perugia, esprime tutta la stima sua dell'Amministrazione comunale per un campione di vita, perché «il suo sogno, quello di arrivare in cima, possa avverarsi». Venerdì Liberati aveva anche fatto visita a Danilo Massimi, il giovane ciclista 17enne ricoverato all'ospedale Santa Maria della Misericordia dopo una grave caduta dello scorso 6 maggio durante una gara ciclistica juniores in città. Il ragazzo ha saputo dell'impresa di Luca Panichi e ha espresso il desiderio di salutarlo al telefono. *«Ho chiamato Luca Panichi – racconta Liberati – ed ho messo in contatto i due ciclisti che si sono fatti un reciproco tifo».* E non è la prima scalata di Luca Panichi: già nel 2009 aveva superato l'ascesa del Blockouse in Abruzzo con i telecronisti Cassani e Bulbarelli che fecero in diretta il primo ed emozionante commento di un arrivo di questo genere. Da quel momento in poi, ogni anno l'ex ciclista individua una tappa da scalare: nel 2010 fu una parte del Terminillo e l'intero Passo del Tonale e l'anno scorso il Ghiacciaio del Grossglockner. Per favorire e permettere le sue performance l'anno scorso fu realizzata una carrozzina in carbonio col sostegno del Comune di Marsciano e dell'assessore della Provincia Bertini. Quest'anno, grazie anche all'intervento di Liberati, si avvierà una collaborazione con la facoltà di Ingegneria dell'università di Perugia per realizzarne un nuovo modello con nuovi e più professionali materiali e schemi. Una grande impresa per una grande persona che non si abbatte nemmeno davanti alle più grandi avversità della vita: a riprova che chi ha un «perché» abbastanza forte può superare qualsiasi «come»!

DARIO BOVINI III H

«Tutta la città e l'Amministrazione comunale stanno seguendo con grande attenzione e passione l'impresa che Luca Panichi sta portando avanti in queste ore, alla volta del Passo dello Stelvio in carrozzina, precedendo i campioni del Giro d'Italia»

Ilio Liberati
26.5.2012

Arte & Spettacolo

LIFE IN A MUSICAL

Se sei in un musical, ci sarà sempre qualcuno a sorreggerti.
Questo insegnava "Dancer In The Dark", in cui la protagonista Selma, in un mondo scuro, privo di gioie o speranze, nei momenti davvero troppo duri immaginava di trovarsi in uno di quei film colorati e luccicanti, in cui nulla di brutto può succedere.
Quale maniera migliore, dunque, per smettere di pensare un attimo ai recenti avvenimenti luttuosi, se non quello di vedersi un po' di musical? Secondo la tradizione, dunque, ve ne consiglio cinque che, pur senza sfociare nelle banalità di genere, sono riusciti a lasciarci una traccia indelebile.

1) "Chicago" di Rob Marshall (2002). Uno dei musical più premiati della storia, con tredici nominations agli Oscar, di cui sei vinti, incluso Miglior Film. Basato sulla lotta alla celebrità di due carcerate della Chicago degli anni Venti, è un susseguirsi di buone trovate, humour nero, colpi di scena e, soprattutto, ottime performance musicali, da parte di un cast di tutto rispetto tra cui si annoverano Richard Gere, Renée Zelwegger, Catherine Zeta-Jones, Queen Latifah e un cameo di Lucy Liu.

2) "Sweeney Todd" di Tim Burton (2007). Oscuro, cruento, dalle atmosfere cupe e tese. Sesto film dell'accoppiata vincente Burton-Depp, è un adattamento cinematografico della geniale pièce musicale degli anni '70 di Stephen Sondheim. Il protagonista della vicenda, Sweeney Todd per l'appunto, torna nella Londra vittoriana dopo quindici anni di esilio per un'accusa fasulla, deciso a seminare vendetta mediante una bottega da barbiere, e grazie all'aiuto non indifferente di una pasticcera, Mrs. Lovett, magnificamente interpretata da Helena Bonham Carter. Eccellente.

3) "The Rocky Horror Picture Show" di Richard O' Brien (1975). Realizzato in maniera totalmente indipendente dall'allora giovane regista americano O' Brien, si è rivelato uno dei film più fruttuosi della cinematografia internazionale, venendo ancora oggi trasmesso nelle sale cinematografiche americane, stabilendo un record senza precedenti. Politicamente scorretto, pompatissimo, dall'umorismo a volte piuttosto spinto, servì a lanciare la carriera dell'oggi famosissima Susan Sarandon, oltre a regalarci uno dei personaggi chiave della storia del cinema, il Dott. Frank 'N Furter, magistralmente interpretato da Tim Curry.

4) "Tutti Dicono I Love You" di Woody Allen (1996). Unica prova in chiave musicale del regista, descrive una maxi-famiglia allargata che viene scombussolata dall'arrivo dell'amore in ognuna delle sue generazioni. Con battute memorabili ed una colonna sonora dignitosa, Woody Allen si affida ad alcuni dei più grandi nomi dello spettacolo quali Julia Roberts, Drew Barrymore, Edward Norton, Tim Roth e Natalie Portman, per regalarci una godibilissima commedia tipicamente nel suo stile. Definito da Rogert Eber, il dio dei critici americani, come uno dei più grandi film del regista.

5) "Dancer In The Dark" di Lars Von Trier (2000). Immancabile, l'anti-musical per eccellenza, un capolavoro senza precedenti, sia nelle musiche, sia per la pellicola in sé stessa. Duro, doloroso e strappalacrime, narra di Selma, un'operaia ceca immigrata negli Stati Uniti, costretta a lavorare giorno e notte per pagare una cura al figlio malato. In un mondo crudele e spietato, Selma trova la forza di andare avanti, immaginandosi in un musical. Nelle vesti di protagonista, Björk, in una performance pluripremiata, affiancata da Catherine Deneuve e David Morse. Musiche della stessa attrice protagonista, per una delle colonne sonore più belle di tutti i tempi.

HAKIM BEN HAMIDA VD

SIGUR RÓS - VALTARI

Lo stallo non ha mai fatto parte della storia dei Sigur Rós; anche "Valtari", il sesto album della band islandese, uscito il 28 Maggio in Italia, si distacca da quello precedente ma torna ad esplorare i territori di sogno dei due album della consacrazione ovverosia "Ágætis byrjun" e "( )". "Ágætis byrjun", uscito nel 1999, era stato accolto come un lavoro dalla grande forza innovativa e dal suono unico prendendo come punti di partenza le numerose esperienze della seconda metà degli anni 80 e dei primi anni 90: Cocteau Twins, Talk Talk, Slowdive e Dirty Three. É subito evidente la maturità della band che riesce a realizzare in un disco una sintesi di elementi già presenti nella musica di quegli anni ed aggiungere l'essenza stessa dei Sigur Rós che comprende ninna-nanne glaciali, suoni da paesaggi islandesi, fiati ed archi ed una voce del tutto originale. Il capolavoro arriva con "( )" , nel 2002, in cui si toccano vette di emotività inaudite. Il suono è minimale, il tempo è così dilatato da sembrare a tratti impercettibile, le tracce e l'album non hanno nome. Con coerenza estrema i Sigur Rós creano un'opera perfetto le cui atmosfere vengono richiamate continuamente in "Valtari". Il lavoro successivo "Takk..." non aggiunge niente di nuovo agli altri due ma anzi perde in incisività ed esce come disco di passaggio, più aperto al pubblico rispetto ai precedenti ma molto più leggero e scontato. Fanno molto meglio in "Með suð í eyrum við spilum endalaust", nel 2008, dove innovano totalmente il suono e danno origine a delle composizioni solari e ricche di nuove parti predominanti come la batteria ed i fiati che vanno ad affiancare soluzioni già sperimentate come il piano, gli archi e la voce del cantante.

Come già detto in precedenza "Valtari" si riallaccia a "( )" sotto molti punti di vista: la batteria torna in secondo piano rispetto alla voce, agli archi e alla chitarra; si nota subito ascoltando il singolo uscito il 29 Marzo, "Ekki Mukk" , un brano che potrebbe essere stato un "Untitled" qualunque in "( )". La prima traccia è "Eg Anda" dove fanno il loro ingresso i cori che sono un nuovo ingrediente all'interno della formula del climax sempre presente in ogni album e forse ultimamente abusata. É appunto con "Ekki Mukk" che si ritorna alle origini con un semplicissimo piano, un quartetto d'archi ed il falsetto di Jonsi. Il terzo pezzo è "Varúð", dove si concretizza il crescendo di voci, quella del cantante affiancata da un coro, tutto ciò insieme agli archi prima, poi con l'ingresso della batteria e della distorsione della chitarra. Il risultato è ancora una volta un pezzo già sentito e parecchio scontato per chi conosce i lavori precedenti. Con "Rembihnútur" i Sigur Rós preludono al finale, il pianoforte e qualche strumento giocattolo si fondono sulla superficie fornita dalle sempre presenti Aminaa, un quartetto d'archi che regge spesso le armonie della band. "Rembihnútur" si chiude con il solito climax che si conclude sempre con un solo strumento, in questo caso la drum machine che scandisce il tempo come un orologio. Segue "Dauðalogn" dove le voci sovrastano ogni altro strumento per un effetto etereo ma calmo e sereno che caratterizza "Valtari" e si distacca dalla malinconia e dall'instabilità di "( )" e "Ágætis byrjun". Negli ultimi tre brani si cimentano con pezzi strumentali, che siano ninna-nanne, che siano delicatissimi contrappunti, che siano disegni minimali o che sia un tentativo ambient dal suono primordiale non è possibile capirlo con certezza. Eppure sono definiti i tratti che rendono così speciali questi ultimi pezzi."Varðeldur" è costruito su suoni di sottofondo con lo "slow attack" tipico della chitarra di Jonsi, suonata con l'archetto, si sommano delle voci confuse e la melodia del pianoforte, cui si aggiunge ancora la vera e propria melodia che sembra uscire da un carillon. Così in un costante accenno di tutte le parti il brano giunge al termine con un piano minimale. "Valtari" invece si apre con un suono di percussioni e gli archi, andando sempre ad accrescersi il corpo musicale vede l'introduzione del glockenspiel con il quale si completa l'apparato strumentale, si arriva dunque all'apice della composizione che si dilunga in un'agonia di archi. "Fjögur píanó " in sintesi consiste nella metamorfosi del pianoforte in archi, chitarra e flauto, il pezzo più semplice del disco che chiude la parte a mio parere più interessante dell'opera.

In conclusione mi è sembrato un album molto più dolce dei precedenti ma privo dell'estrema ricerca di "( )" , cui si appoggia in ogni momento; tuttavia, i Sigur Rós continuano a percorrere una strada di analisi della delicatezza in ogni aspetto e lo fanno con grande indipendenza e coerenza per cui è immediata e necessaria una certa fiducia che spinge l'ascoltatore a passare oltre l'apparenza e condurre una propria inchiesta parallela e coincidente con quella dell'artista.

PIER GIORGIO RAYME III L

METRIC—FANTASIES

Fantasies è l'ultimo lavoro dei Metric, band canadese molto affermata in america, ma decisamente ignorata nel nostro vecchio continente, seppure proprio con questo ultimo album, del 2009, siano stati consacrati a band emergente nel panorama New wave/alternative.
"Help I'm alive" è il primo brano e singolo estratto: lo stile della band si riesce a riconoscere fin dai primi secondi, il ritmo serrato della batteria accompagnato da forti sonorità elettro-rock e dalla esile ma incisiva voce della cantante Emily Haines, creano un divertente contrasto, difficile da non apprezzare, soprattutto in questa traccia. In generale il "sound" dell'intero album è un intreccio efficace di testi ripetitivi e ritmi dance, molto vicino ai Blondie e a revival contemporanei anni '80 stile Ting Tings, ricercati e decisamente non scontati. Passando da una traccia ad un'altra si avverte una sorta di frequenti "sbalzi d'umore" tra i diversi pezzi (come la stesso Hemily Haines li ha definiti), soprattutto tra i picchi di energia dance-pop come in "Gold guns girl" e "Gimme simpathy" e le atmosfere soffuse e malinconicamente Indie di "Twilight Galaxy" e "Blindness".I testi, veramente "easy" (in puro stile new wave), non possono di certo essere considerati capolavori letterari, ma rendono molto efficacemente la leggerezza generale dell'album. Decisamente consigliato a chi sente lo spasmodico bisogno di musica dance di qualità, senza quindi orientarsi verso l"house" puro, insomma a tutti i nostalgici del buon vecchio disco-pop. È mio dovere però avvertirvi di difetti che, qua e là, non possono che saltare all'orecchio, come alcuni eccessi di monotonia nella poco convincente "collect call" e, generalmente, se ci si avventura ad ascoltare l'intero album nell'insieme, non è esclusa una sindrome di "sovra-saturazione" da suoni martellanti e ripetitivi, aspetto che però è il punto forte dei brani, se presi singolarmente.

GIOVANNI PAOLINI VD

L ' AMORE

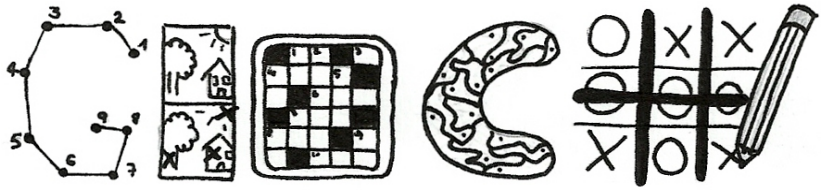
L' Amore fa battere il cuore forte e intensamente
e anche se non voglio sei già nella mia mente.
Avevo un terremoto nel mio petto,
vorrei togliermi il cuore, ma poi dove lo metto?

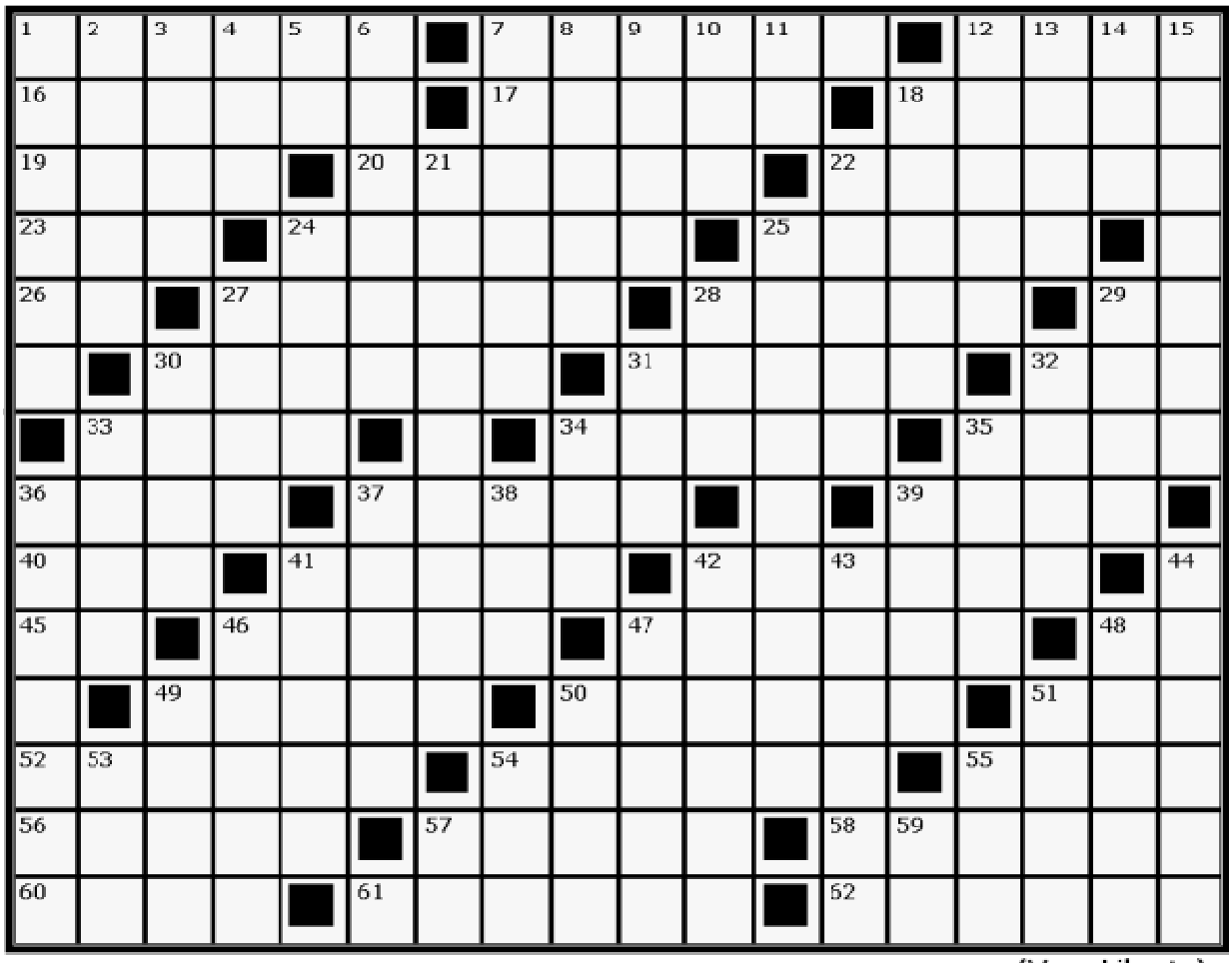
Solo le tue parole hanno un odore,
le ho assaggiate, hanno pure un buon sapore
che strana malattia l'Amore:
può durare molti anni o poche ore.

Ma statene sicuri che chi ama
non lo fa di certo per fama.
Ci sono persone che per Amore potrebbero morire
E ce ne son altre che, per esso, ti fanno soffrire.

Ora vi auguro di innamorarvi presto
di una donna o un uomo che per voi sia speciale,
perché in Amore non c'è un pretesto
e se c'è, andrà a finir male.

LORENZO ROSSI IV I
TOMMASO MINGO IV I





(Vero Liberto)

Orizzontali: 1. Robinia. 7. O. 12. Dà il via alla ripresa cinematografica. 16. Sommini-strazione illegale di farmaci o droghe ad atleti per migliorarne le prestazioni. 17. La città del palio. 18. Adesivo. 19. Il gas per i dirigibili. 20. Accumulo di pigmenti biliari nel sangue. 22. Attoniti, sbalorditi. 23. Si dice a sette e mezzo. 24. Unità di misura per pie-tre preziose. 25. Scaturito, originato. 26. L'inizio del sonno. 27. Città della Basilicata. 28. Libera manifestazione di sentimenti. 29. La fine del volo. 30. Lo scultore greco del Discobolo. 31. Somaro. 32. Corpo Italiano di Liberazione. 33. Battibecco. 34. Zeus le si presentò sotto forma di pioggia d'oro. 35. Prefisso per metà. 36. Consistente come l'uo-vo bollito. 37. Scandaglio acustico. 39. Misura inglese di superficie. 40. La Magli antro-pologa. 41. Provincia della Repubblica Sudafricana che ha per capoluogo Pietermaritz-burg. 42. Segue Di nel cognome del protagonista di "Titanic". 45. Fra Alcide e Gasperi, fra Charles e Gaulle. 46. In posizione inferiore. 47. Albigese. 48. Però. 49. Fiume della Lombardia, affluente di sinistra dell'Adda. 50. Antica danza eseguita da più persone in cerchio. 51. E' grasso a Londra. 52. Si dice sollevando i calici. 54. Il Vecchio storico e naturalista latino. 55. Il giorno appena trascorso. 56. Giaciglio sospeso da giardino. 57. Viaggiano su rotaie. 58. Città della Bosnia Erzegovina sul fiume Neretva. 60. L'Urbe. 61. Fernando poeta portoghese. 62. Monte toscano ricco di cinabro.

Verticali: 1. Ora. 2. Erudito. 3. Genere di piante cui appartengono il sedano e il prezze-molo. 4. Comitato Internazionale Olimpico. 5. La quarta preposizione. 6. Benestante. 7. Intralciare, impedire. 8. La Rondanini di Michelangelo. 9. Dà spadone. 10. Il primo nu-mero naturale. 11. Mezza rapa. 12. Spesa necessaria per acquistare un bene. 13. Altro nome di Troia. 14. Stop. 15. Cinque fratelli patrioti italiani. 18. Nave o aereo da carico. 21. La P che spara. 22. Un Pat della canzone. 24. Costose o amate. 25. Aperture sui capi dei cetacei. 27. Leggenda. 28. Servizio Sanitario Nazionale. 29. Fango, melma. 30. Il re dalle orecchie d'asino. 31. Fiume svizzero. 32. Candela votiva. 33. Si aggiunge al 30 nella massima votazione per un esame universitario. 34. Il simbolo del decalitro. 35. Voce onomatopeica ripetuta per scacciare i polli. 36. Motocarrozzetta. 37. Tessuto di cotone lucido che imita la

La prossima settimana
non perdete l'ultimo numero del Saggiatore:

EDIZIONE SPECIALE

con i saluti della Redazione

e tanti Giochi!!!

ATTUALITÀ: Giovanni Paolini V D giov.pao.pao@gmail.com
SCUOLA: Monica Messih IV I monicamessih@hotmail.it
OPINIONE: Samane Bigle V D samyy_93@hotmail.it
ECONOMIA: Marco Doukakis IV G duka07@hotmail.it
SCIENZA: Saverio Pelli V H saveriopelli@gmail.com
ARTE E SPETTACOLO: Arian Nejad V D Ary.Nej_92@hotmail.it
INFORMATICA: Romani Riccardo III L falconfy118@gmail.com
SPORT: Dario Bovini III H bovinidario@gmail.com
L'ASSAGGIATORE: Teresa Damiani IV E teresa.damiani94@hotmail.it
RUBRICA CURIOSITÀ: Beatrice Azzarà V H beatrice_azzara@hotmail.it
OROSCOPO: Elena Scappini e Cecilia Azzarà III H
FUMETTI: Sara Paolini e Gloria Bisciotti VD

DIRETTORE:
HAKIM BEN HAMIDA VD
VICEDIRETTORE:
MIRIAM GIUBILEI VH
CAPOREDATTORE:
MARTINA REALI IV F

PROF REFERENTI:
PROF. BRUNELLI
PROF.SSA SPINA
PROF. GALLINA
PROF.SSA GAROFOLI